



Musicista

Paolo Fresu si racconta online dall'Oratorio di San Filippo Neri. Sotto una protesta dei lavoratori dello spettacolo

ONLINE SUL SITO DI **SAN FILIPPO NERI**

Fresu, parole segrete per gli amici orchestrali

di Luca Bortolotti

Uno strappo alla propria regola, quella di non tradire l'essenza dello spettacolo dal vivo rassegnandosi alla programmazione online, per dar voce a chi dello spettacolo dal vivo ha fatto il proprio mestiere. A chi ha vissuto sopra, dietro, attorno a un palco e che da quasi un anno è fermo e senza prospettive. Dopo aver detto no allo streaming durante il lockdown, il LabOratorio **San Filippo Neri** sbarca online col ciclo "Il giorno che verrà", una serie video in cui i lavoratori dello spettacolo raccontano a ruota libera il mestiere dell'andare in scena. Oggi dalla sala vuota in via Manzoni a mettersi a nudo sono Paolo Fresu e il suo assistente Luca Devito, in un incontro disponibile dalle 10 sul sito, il portale YouTube e la pagina Facebook del **San Filippo Neri**.

«Il mio mestiere è fare il musicista, che non vuol dire solo suonare uno strumento, ma comporre, fare arrangiamenti, registrare - dice Fresu nell'apertura del suo intervento in cui ripercorre gli inizi della carriera - La musica è l'epicentro dei miei interessi e delle mie scoperte, è in questo ambito che scrivo libri, dirigo festival e produco dischi miei e di giovani artisti». Il jazzista è da mar-



zo il coordinatore del Forum Arte e Spettacolo, che ha raggruppato 50 associazioni italiane e gli assessori delle città metropolitane per far fronte comune ed avanzare al Governo richieste di riforme e sostegno per i lavoratori del settore. «Non mi sento solista nel senso di musicista solitario: la musica è dialogo, ascolto, mettersi in discussione», dice Fresu.

Nella sua puntata per "Il giorno che verrà" dialoga con Devito, che ha incontrato a fine anni '90 a un seminario di jazz a Nuoro, diventato poi suo storico assistente. Nel video-

racconto i due rievocano gli aneddoti da tournée: le sveglie all'alba, i viaggi, gli incontri. Tutte cose perse, o messe in stand-by, nell'ultimo anno. Un modo per dare voce non solo a chi sta sul palco, ma anche chi col proprio lavoro permette che quei palchi s'accendano. Si parla dei ricordi dei tour, dei rapporti tra tecnici e artisti, delle difficoltà. «Era molesto, voleva imitarmi, per gioco gli abbiamo consegnato una targa, quella della sua auto», così Fresu racconta i primi incontri con Devito. Che risponde dicendo che «gli addetti ai lavori di un disco mi hanno sempre attirato, andavo a cercarne i loro nomi nel libretto. Vedere il mio, la prima volta, sull'album prodotto dall'etichetta dove dopo il nostro incontro sono andato a lavorare con Paolo, la Tuk Music, fu bellissimo».

Nelle prossime puntate de "Il giorno che verrà" gli aneddoti della cantante Roberta Giallo col compositore Valentino Corvino, il drammaturgo Vittorio Franceschi con lo scenografo Matteo Soltanto, Nicola Borghesi e Lodo Guenzi a intervistarsi a vicenda. Poi coreografi e allievi, sound designer, illustratori. Artisti e personaggi che se col prossimo Dpcm i teatri dovessero riaprire, a capienza ridotta, saranno ospitati dal vivo al **San Filippo Neri**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.